

RELAZIONE

Care delegate e delegati, gentili ospiti e invitati, vi ringrazio sentitamente per la vostra presenza ai nostri lavori congressuali.

Ringrazio in modo particolare il nostro Segretario Generale Fulvio Furlan e tutti i componenti della Segreteria Nazionale Uilca che resteranno qui con noi in queste giornate.

Ringrazio l'on.le Mauro D'Attis la cui partecipazione non è casuale rispetto alle questioni che stanno riguardando il nostro settore.

Ringrazio anche i Segretari Generali Regionali e i Segretari Responsabili dei Coordinamenti che hanno raccolto il nostro invito e sono qui oggi, qualcuno per impegni precedenti arriverà domani.

La loro presenza non è un atto formale ma ribadisce, se ce ne fosse ancora bisogno, innanzitutto che la Uilca è una, composta sì da tre settori, ma è una. Questa impostazione dei lavori congressuali dei coordinamenti aziendali e di gruppo, voluta dal vertice della Uilca, con il coinvolgimento fra tutte le strutture a ogni livello, è un chiaro segnale di questa unicità e sono convinto che tutto ciò porterà sicuramente l'Organizzazione ad una sua crescita complessiva.

Per il settore della riscossione questo congresso rappresenta la chiusura di un percorso iniziato a marzo del 2022 con le assemblee di base che hanno coinvolto tutti i territori, e che hanno evidenziato la passione e la dedizione delle donne e degli uomini che rappresentano la nostra organizzazione. A tutti voi rivolgo il mio personale ringraziamento per il lavoro che quotidianamente svolgete in nome e per conto della Uilca.

L'ultima volta che ci siamo riuniti in un contesto così ampio fu a Napoli nel febbraio del 2019, venivamo da un anno, il 2018, ricco di soddisfazioni per il settore, rinnovo del ccnl dopo dieci anni di blocco impostoci dalla legge 122 del 2010, sottoscrizione del primo contratto integrativo dell'Ente Pubblico Economico, ADER, nato sulle ceneri dell'abolita Equitalia e, soprattutto la tanto agognata riforma del nostro fondo speciale di previdenza per la quale stavamo lottando da oltre 30 anni. All'epoca mancava ancora l'ultimo tassello, la famosa circolare attuativa del DM 55/2018 con la quale l'INPS doveva renderla operativa, circolare che finalmente è stata emessa nel luglio del 2021 (circolare n. 112 del 21 luglio 2021).

Poi la pandemia, la crisi energetica, l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia ricaduta come un macigno sull'Italia e su tutta l'Europa, mostrando la fragilità di un sistema strategico troppo dipendente dalle importazioni di gas dalla Russia...ma questa è un'altra storia; In sostanza, mentre il 2022 era iniziato con l'auspicio generale della definitiva ripresa e superamento del biennio pandemico in realtà, per le cause dette prima, è stato l'anno in cui si è scatenata, purtroppo, **"una tempesta perfetta"**.

Tutto questo ha spinto l'inflazione a livelli secondi solo a quanto registrato nel corso degli

anni settanta e il 2023 da poco iniziato porta con sé scenari non certo migliori.

Anche per il nostro settore sono stati anni difficili che hanno messo a dura prova i lavoratori e noi che li rappresentiamo ma che alla fine mi sento di poter affermare che il lavoro svolto ha dato i suoi frutti:

abbiamo siglato, sulla scia dei protocolli nazionali sulla sicurezza, protocolli aziendali che per circa due anni hanno messo in sicurezza tutti i lavoratori del settore permettendo alla quasi totalità di essi di lavorare da casa con lo smart working emergenziale e, nonostante la riscossione sia stata sospesa per così tanto tempo, siamo riusciti in piena pandemia e ripeto, con l'attività bloccata, a sottoscrivere e far erogare i premi di produttività che rappresentano un elemento importante delle nostre retribuzioni. Abbiamo reso strutturale nel settore lo smart working che prima della pandemia era regolato con un accordo sperimentale che riguardava solo 150 lavoratori in tutta Italia per un massimo di 5 giorni al mese.

Su quest'argomento voglio soffermarmi un attimo poiché non tutti, e non solo tra i lavoratori, hanno compreso il lavoro fatto dal sindacato su questo tema.

La digitalizzazione è un processo inarrestabile, la pandemia ne ha solo velocizzato i tempi della sua attuazione ma bisogna sgombrare la mente da ciò che è avvenuto durante i due anni dell'epidemia; in tale contesto siamo stati a casa a lavorare da remoto ma non possiamo parlare di smart working, quello regolamentato dal nostro accordo del marzo 2022 contiene in sé l'essenza dello strumento introdotto nella nostra legislazione che ha come obiettivo primario la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro: la volontarietà, il diritto alla disconnessione per citare solo alcuni elementi dell'accordo, tutelano in maniera significativa l'applicazione di tale istituto, poi certo nelle nostre aziende ci scontriamo talvolta con una mentalità ancora impreparata a cogliere l'importanza di tale istituto, ed è proprio su questo versante che stiamo cercando di intervenire, sul cambio di cultura, e vi assicuro che non è semplice raggiungere tale obiettivo.

Però tutti noi dobbiamo comprendere che lo smart working utilizzato in maniera diversa rispetto agli obiettivi per cui è nato può presentare aspetti molto pericolosi in chiave prospettica.....in molte aziende esso è applicato col solo scopo della riduzione dei costi, chiudono le Direzioni, dismettono i locali, si affittano aree di Coworking, i lavoratori devono prenotare la loro presenza in ufficio inviando mail sperando che per quel dato giorno vi sia disponibilità.

E non è solo una questione di "scrivanie che non ci sono più" ma è molto altro; nel momento in cui con la digitalizzazione, con lo smart working, con l'allentamento del legame del lavoratore con un determinato luogo di produzione stanno venendo fuori ragionamenti che hanno l'obiettivo di minare il quadro tradizionale che si era imposto nel mondo del lavoro negli ultimi secoli, è da brividi a tal proposito una recente dichiarazione di Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, "a favore di un rapporto di lavoro che vada valutato per il conseguimento di obiettivi anziché in termini di paga oraria". Credo che ogni commento sia superfluo ma nei prossimi anni sono convinto che il sindacato e tutto il

mondo del lavoro dovrà respingere con forza questa sorta di **“nuovo pensiero unico”** che sta allettando le associazioni datoriali.

Tornando al racconto di questi ultimi anni, finalmente dal 1 ottobre del 2021 anche le lavoratrici e i lavoratori di riscossione Sicilia sono passati in ADER, passaggio sancito dal Dl. n.73/2021 (c.d. Decreto Sostegni bis”) che disponeva lo scioglimento di Riscossione Sicilia SpA e il relativo passaggio delle funzioni e dei colleghi all’ente pubblico nazionale, soluzione da tempo ritenuta necessaria e sostenuta in tutte le sedi, istituzionali e non, dalla Uilca e da tutte le OO.SS. del settore per dare, finalmente, garanzie occupazionali e normative ai lavoratori siciliani, vista la difficile situazione gestionale ed economica di riscossione Sicilia i cui effetti negativi si riversavano poi sul personale.

Ma abbiamo avuto poco tempo per gioire anzi pochi giorni; infatti Il 5 ottobre 2021 il Consiglio dei Ministri ha approvato il disegno di legge delega (poi arenatosi al Senato) , contenente anche la delega al Governo per la revisione del sistema fiscale. I contenuti di tale legge ci hanno spinto, unitamente alle altre OO.SS. di settore, ad accelerare il percorso di rinnovo del ccnl e del c.i.a. entrambi in scadenza al 31 dicembre 2021.

Il 17 luglio del 2022, pochi giorni prima della caduta del governo Draghi, abbiamo siglato le nuove intese, (valenza 2022/2024) spiegando poi nelle assemblee tenute in tutta Italia motivazioni e contenuti che le lavoratrici e i lavoratori hanno ben compreso approvando le stesse con una larghissima maggioranza.

Riprendendo l’analisi della legge delega l’articolo 8 reca la delega al Governo per l’adozione di norme finalizzate a introdurre alcune modifiche al sistema nazionale della riscossione. La norma prevede, tra l’altro, la definizione di nuovi obiettivi legati ai risultati, una revisione dell’attuale disciplina del sistema di remunerazione dell’Agente della riscossione, l’incremento dell’uso di tecnologie innovative e dell’interoperabilità dei sistemi informativi, il trasferimento delle funzioni e delle attività attualmente svolte dall’Agente nazionale della riscossione all’Agenzia delle entrate.

In particolare la norma chiarisce i principi e i criteri direttivi da seguire nell’esercizio della delega:

- incrementare l’efficienza del sistema nazionale della riscossione orientandone l’attività verso obiettivi di risultato piuttosto che di esercizio del processo;
- revisionare l’attuale meccanismo della remunerazione dell’Agente della riscossione;
- favorire l’uso delle più evolute tecnologie e delle forme di integrazione e interoperabilità dei sistemi e del patrimonio informativo funzionali alle attività di riscossione;
- eliminare le duplicazioni organizzative, logistiche e funzionali con conseguente riduzione dei costi;
- individuare un nuovo modello organizzativo della riscossione anche mediante il trasferimento delle funzioni e delle attività attualmente svolte dall’Agente nazionale

della riscossione, o parte delle stesse, all’Agenzia delle entrate in modo da superare l’attuale sistema caratterizzato da una netta separazione tra l’Agenzia delle entrate, titolare della funzione della riscossione, e l’Ader, che ne svolge le attività.

Nei vari dossier realizzati dai Servizi studi della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, nonché in altre relazioni e risoluzioni che hanno accompagnato e illustrato i contenuti della legge delega riferiti alla riscossione, le Commissioni finanze di Camera e Senato impegnano il Governo a valutare, quantomeno per i crediti erariali, il superamento dell’attuale modello duale in favore di un modello monistico, grazie alla completa integrazione di Agenzia delle entrate-Riscossione con Agenzia delle entrate, prevedendo adeguati strumenti di tutela dei lavoratori in tutte le fasi del processo di integrazione.

Anche nella relazione illustrativa che ha accompagnato il testo della legge delega si evidenzia la necessità di proseguire nell’evoluzione del modello organizzativo e procedimentale del servizio nazionale della riscossione nella direzione del definitivo superamento del modello duale avviando un nuovo processo di integrazione tra le due Agenzie che in una prima fase dovrà realizzarsi attraverso un cambiamento nella governance di controllo dell’Agente della riscossione e nel sistema di remunerazione per l’attività svolta.

Due poi sono le ipotesi presenti nella relazione per l’unificazione delle due Agenzie:

- separazione della riscossione dei crediti erariali da quelli degli enti locali e attribuzione all’ Agenzia delle entrate, della riscossione dei primi, con conseguente incorporazione di un corrispondente ramo d’azienda. Ne deriverebbe l’esigenza di costituire (o trasformare ADER) un soggetto deputato alla riscossione dei crediti locali;
- in alternativa, il processo di una progressiva trasformazione dell’ente pubblico economico in una divisione dell’Agenzia delle entrate, potrebbe essere preceduto da una fase intermedia nella quale vengano attuate tutte le possibili sinergie nello svolgimento delle attività di corporate e di riscossione.

Ricordiamo tutti che lo stesso Direttore Ruffini, nella passata legislatura, aveva prospettato tali ipotesi, in sede di audizione presso le Commissioni Finanze di Camera e Senato.

La “Legge di Bilancio 2022”, la n. 234/2021”, ha poi anticipato alcune previsioni contenute nella legge delega analizzata poc’anzi.

Sintetizzando al massimo, le principali novità, con l’obiettivo di realizzare una maggiore integrazione tra le due Agenzie, riguardano proprio:

- il cambiamento nella **governance** di controllo dell’Agenzia delle entrate-Riscossione stabilendo che le funzioni di indirizzo operativo e il controllo di Agenzia delle entrate -Riscossione vengono attribuite all’Agenzia delle entrate, ente titolare della funzione di riscossione, che ne monitora costantemente l’attività (prima il controllo era attribuito al MEF);
- e la modifica del sistema di **remunerazione**, in linea con i recenti orientamenti giurisprudenziali in materia di fiscalizzazione degli oneri della riscossione, prevedendo, al pari delle altre Agenzie fiscali, una dotazione a carico del bilancio dello Stato che ne assicuri la copertura dei relativi costi di funzionamento mediante la stipula di una convenzione tra il MEF e l’Agenzia delle Entrate e la conseguente eliminazione dalla cartella degli oneri di riscossione (cosiddetto “aggio”) a partire dai ruoli affidati dagli enti creditori all’Agente della riscossione **dopo il 1° gennaio 2022**.

Per chiudere il cerchio anche la Corte dei Conti è intervenuta sul tema chiedendo a gran voce una riforma della riscossione.

A breve, il nuovo Governo che ha ereditato la questione, dovrà legiferare anche nel merito della riforma della riscossione che sappiamo essere parte integrante degli impegni italiani contenuti nel Pnrr, e siamo arrivati allo snodo cruciale di tutta la vicenda. Come Uilca siamo fortemente preoccupati che il nostro settore possa fungere da agnello sacrificale sull’altare della Riforma Fiscale da presentare all’Europa per i fondi del PNRR, abbiamo visto che su altri temi più complessivi della riforma fiscale la discussione è ancora aperta nell’attuale maggioranza che governa il paese, sulla nostra riforma invece il consenso sembra essere unanime.

Noi riteniamo che effettivamente il sistema vada riformato ma solo ed esclusivamente riguardo alle norme che regolano e ingessano la riscossione, si sente parlare spesso del magazzino che ha superato i mille miliardi di carichi iscritti a ruolo difficilmente recuperabili quasi a voler dimostrare una nostra incapacità e inefficienza nel recupero di tali partite. A parte ruoli che riguardano soggetti falliti, società fantasma e molto altro ancora basti pensare, ad esempio, che con le attuali norme che regolano l’inesigibilità i crediti che abbiamo in magazzino risalenti all’anno 2000, quindi a 22 anni fa, saranno definitivamente rendicontati e cancellati solamente tra 22 anni (relazione Corte dei Conti).

Però sappiamo che viviamo in un paese strano, dove tutti i Governi che si sono succeduti negli ultimi 40 anni, e sono tanti, hanno sempre ritenuto prioritaria la lotta all’evasione ed elusione fiscale e mentre, almeno fino ad oggi, credo che possiamo affermare senza timore di essere smentiti che c’è ancora molta strada da percorrere in tal senso, visto i dati dell’evasione fiscale in Italia, la riscossione, i nostri risultati hanno registrato un progressivo incremento negli anni successivi al superamento del regime di affidamento del servizio a soggetti privati, passando da una media di circa 3 miliardi all’anno nel periodo 2000-2005 (soggetti privati), ad una media annuale di circa 7,5 miliardi del periodo Equitalia (2006-2016), ed a 9,13 miliardi di media (oltre 12 miliardi nel 2017) nel periodo successivo alla costituzione di Agenzia delle entrate-Riscossione (2017-2021) nonostante il blocco delle attività in conseguenza degli interventi normativi emanati durante il biennio dell’emergenza pandemica. Risultati raggiunti nonostante anche il depotenziamento dell’azione di riscossione mediante ruolo attuato con

l'approvazione del d.l. n.69/2013 (cd. "Decreto del fare") che ha introdotto notevoli limiti all'azione di riscossione (paese strano dicevo prima):

è stata inibita l'espropriazione concernente l'unico immobile di proprietà del debitore, la cd. prima casa,.....il paradosso è che le banche invece in caso di insolvenza dei propri debitori possono agire anche sulla prima casa;

per gli altri immobili del debitore si può procedere ad espropriazione immobiliare solo se il credito per cui si procede supera i 120 mila euro;

sono stati introdotti limiti di pignorabilità di beni strumentali all'esercizio della professione;

limiti gradualmente di pignorabilità degli stipendi;

non si può procedere al pignoramento presso terzi (presso istituto bancario) per le somme depositate sul conto del debitore dovute a titolo di stipendio.....e questi sono solo alcuni esempi.

Ed è per questo che noi come Uilca, e lo abbiamo dichiarato anche nelle varie audizioni presso le Commissioni Finanze di Camera e Senato, riteniamo che l'attuale sistema duale funzioni ma vadano modificate le norme che regolamentano il processo di riscossione coattiva.

Lo accenavo prima, l'evasione fiscale resta per l'Italia la questione centrale nella relazione tra finanza pubblica e sistema economico ma combatterla non genera consensi, riformare la riscossione e al contempo approvare sistematicamente provvedimenti di "pace fiscale" probabilmente sì.

Adesso però bisogna giocare a carte scoperte, non è pensabile il ripetersi di quanto accaduto relativamente alla cessione di ramo d'azienda dell'ICT in Sogei, operazione fatta con una legge scritta appositamente male, eludendo il confronto preventivo con il sindacato.....altri interventi approfondiranno tale argomento. (ringrazio l'on.le D'Attis per l'ordine del giorno da lui presentato e approvato alla Camera su tale questione)

Se la politica ha deciso l'accorpamento tra le due Agenzie, ed è solo una questione di tempi, allora già da subito bisogna coinvolgere il sindacato. Dobbiamo tutelare le conquiste economiche, normative e previdenziali ottenute in questi anni, dobbiamo tutelare le lavoratrici e i lavoratori più anziani, l'età media in ADER è di 55 anni, dobbiamo garantire un futuro a chi invece dovrà lavorare ancora molti anni prima di raggiungere i requisiti pensionistici.

Crediamo anche che tutto ciò sia dovuto alle lavoratrici e ai lavoratori del settore, per la grande professionalità dimostrata in tutti questi anni, per lo spirito di sacrificio con cui spesso sopperiscono ad endemiche carenze organizzative aziendali, per essere stati spesso messi alla gogna da una politica, Renzi docet, che per un consenso maggiore ha innescato nell'opinione pubblica la convinzione che eravamo noi il "male da combattere", ed infatti ci hanno combattuto anche con attacchi dinamitardi presso le nostre sedi.

Ultima ma non ultima è la questione di Equitalia Giustizia, società per azioni, avente

come socio unico il Ministero dell'economia e delle finanze che detiene il 100 per cento delle azioni rappresentative dell'intero capitale sociale.

Al momento della costituzione, il 28 aprile 2008, la Società aveva come unico socio la capogruppo Equitalia S.p.A. che in virtù della legge 1° dicembre 2016, n. 225, ha ceduto a titolo gratuito la totalità delle azioni di Equitalia Giustizia al Ministero dell'economia e delle finanze (Mef). A questo riguardo, va segnalato che Equitalia Giustizia, pur essendo società interamente posseduta dal Ministero dell'economia e delle finanze, è in *house* al Ministero della giustizia, che esercita nei suoi confronti un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi.

Fin dalla costituzione, infatti, la Società era stata investita della gestione dei crediti relativi a spese di giustizia e pene pecuniarie, con l'obiettivo prioritario di potenziare le attività di riscossione e di efficientare l'intero sistema amministrativo del Ministero della giustizia. Successivamente, ha assunto anche la gestione del Fondo unico giustizia.

Giustizia è da sempre legata contrattualmente al nostro settore ...anche adesso che non fa più parte del nostro perimetro ha sottoscritto il 15 luglio del 2022 il nostro CCNL partecipando con una sua delegazione alla trattativa di rinnovo.

La Uilca, grazie all'impegno dei quadri sindacali presenti in Giustizia, qui rappresentati dal loro responsabile Emiliano Vitale, è fortemente rappresentativa in tale società, e siamo fermamente intenzionati nel continuare a perseguire la più ampia tutela di lavoratori caratterizzata da un'età media molto bassa ma da una spiccata professionalità che negli anni è stata più volte mortificata da gestioni che non ne hanno mai riconosciuto il giusto valore.

La riforma del nostro settore sta provocando non poca preoccupazione anche tra i lavoratori di Equitalia Giustizia, che perdendo il pezzo trainante del CCNL, nel caso di integrazione tra le due Agenzie, vedrebbero cadere tutte le garanzie di un percorso fino ad oggi legato alle sorti di Equitalia prima e di ADER poi.

Stiamo crescendo tutti insieme, e non solo numericamente, e queste occasioni devono contribuire alla crescita politica complessiva della nostra organizzazione e anche i nuovi ingressi, saluto e ringrazio a tal proposito Francesco Peluso e Stefano Frattini, che hanno deciso di continuare il loro percorso sindacale con noi, stanno dando valore aggiunto alla nostra Uilca.

Ringrazio Giovanna per quello che in questi anni è riuscita a creare, se oggi possiamo dire che siamo una SQUADRA, aggiungerei una bella squadra, lo dobbiamo a lei.

Ma ognuno di noi deve dare il proprio contributo per una crescita **coesa**, dobbiamo tutti e sottolineo tutti, farci guidare da uno spirito costruttivo comprendendo ed avendone piena consapevolezza che a volte di fronte a situazioni difficili bisogna prendere decisioni altrettanto difficili e assumersene la responsabilità, spiegandone poi le motivazioni ai lavoratori; prendo in prestito le parole del nostro Segretario Generale Fulvio Furlan per esprimere un concetto fondamentale che dobbiamo tenere bene in mente ogni giorno, **"abbiamo il dovere di fare ciò che è giusto per i lavoratori e non ciò che è facile o conveniente per noi"**.

Sono convinto che in queste giornate il dibattito sarà intenso e sicuramente ricco di idee; il vostro contributo è per noi importante e prezioso.

Ci aspettano tempi difficili ma sono sicuro che tutti insieme riusciremo anche stavolta a trovare le giuste soluzioni per tutelare al meglio le lavoratrici e i lavoratori del nostro

settore.

Viva la Uil, viva la Uilca. Grazie a tutti voi.

Rimini, 7 febbraio 2023

Salvatore Ruocco